

IGNORANZA

Ciò che nessuno conosce, è come se non esistesse.

APULEIO (scrittore latino, 125 ca - 170 ca)

Ignoranza – concetto per definire la conoscenza.

Conoscenza – un termine per definire l'ignoranza.

Dipende dalla prospettiva.

Più la conoscenza è conosciuta come ignoranza, più (la prospettiva) è veritiera.

PANGOS, ANDREA – tratto dall'articolo CONOSCENZA E/È IGNORANZA

La conoscenza consiste nell'essere consapevoli sia di sapere una cosa che di non saperla. Questa è la conoscenza.

CONFUCIO – I colloqui

La conoscenza sembra tale solamente all'ignoranza.

Trascorsa appare per ciò che effettivamente è – ignoranza.

Ogni conoscenza è ignoranza per il sapiente.

PANGOS, ANDREA – tratto dall'articolo CONOSCENZA E/È IGNORANZA

Io so una cosa sola, ed è che non so nulla.

SOCRATE

Questo stato di dotta ignoranza può esserci d'aiuto in molti dei nostri guai.

Forse sarebbe bene se tutti noi ricordassimo che, mentre differiamo per le poche, piccole cose che sappiamo, di fronte alla nostra infinita ignoranza siamo tutti uguali.

POPPER, KARL RAIMUND (filosofo austriaco, 1902-1994) – Le fonti della conoscenza e dell'ignoranza

Il conoscente sembra tale soltanto all'ignorante.

Il conoscente (ri)conosce l'ignoranza, perciò è conoscente.

L'ignorante ignora la conoscenza – ecco il perché della sua ignoranza.

Ignoranza è anche ignorare che la conoscenza è ignoranza.

In verità, anche il sapiente è ignorante.

In realtà non v'è né conoscente né ignorante.

PANGOS, ANDREA – tratto dall'articolo CONOSCENZA E/È IGNORANZA

L'ignoranza genera sofferenza.

La conoscenza libera dalla sofferenza.

La liberazione redime dalla conoscenza.

PANGOS, ANDREA – tratto dall'articolo CONOSCENZA E/È IGNORANZA

L'ignoranza è l'inizio del sapere, il sapere è l'inizio della saggezza, la saggezza è la consapevolezza dell'ignoranza.

ROTSLER, WILLIAM "BILL" (autore americano di romanzi di fantascienza, artista e scultore, 1926-1997)

La mancanza di conoscenza genera conoscenza. L'oscurità genera la luce.

La conoscenza è una raffinata dichiarazione d'ignoranza.

POPPER, KARL RAIMUND (filosofo austriaco, 1902-1994)

La nostra conoscenza può essere solo finita, mentre la nostra ignoranza deve essere necessariamente infinita.

POPPER, KARL RAIMUND – Le fonti della conoscenza e dell'ignoranza

Spesso è la conoscenza a impedire la conoscenza.

CARUSO, GIUSEPPE, "PINO"

Dopo molti anni di intensi studi sono riuscito a nascondere la mia ignoranza sotto grossi strati di sapere.

LEC, STANISLAW JERZY (scrittore polacco, 1909-1966)

Essere consapevoli della propria ignoranza è un bel progresso sulla via della conoscenza.

DISRAELI, BENJAMIN (uomo politico inglese, 1804-1881)

Essere ignoranti della propria ignoranza è la maledizione dell'ignorante.

ALCOTT, A. B. (educatore statunitense, 1799-1888)

Il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza, è l'illusione della conoscenza.

HAWKING, STEPHEN (cosmologo, fisico, astrofisico, matematico e divulgatore scientifico britannico, 1942-2018)

Nulla è più terribile di un'ignoranza attiva.

GOETHE, JOHANN WOLFGANG (scrittore tedesco, 1749-1832) – Massime e riflessioni

L'unica cosa più pericolosa dell'ignoranza è l'arroganza.

EINSTEIN, ALBERT (fisico tedesco, Nobel 1921, 1879-1955)

CONOSCENZA

NON PRESUMERE DI CONOSCERE

Non presumere di conoscere conduce alla conoscenza migliore.

Presumere di conoscere ciò che non si sa è una vera e propria malattia.

Solo riconoscendo questa malattia è possibile non essere malati.

I saggi sono liberi dai mali perché riconoscono questa malattia: per questo non soffrono di malattie.

LAO-TZU – Tao Te Ching – tratto da: LA NATURALEZZA, p. 140, a cura di Claudio Lamparelli, Oscar Mondadori, 2007

La conoscenza è ciò che più suscita la motivazione.

Se le persone semplicemente sapessero qual è il potenziale della vita, che cosa offrono alla vita gli stati di coscienza più elevati, al di là della veglia, del sogno e del sonno, e come sarebbe il mondo se la gente vivesse nell'unità della coscienza, sarebbero motivate.

L'unica ragione per cui non siamo motivati è che non veniamo esposti alla conoscenza. Che sorta di conoscenza presentano i media oggi alla gente?

Soltanto quanto basta a spingerli a uscire per comprarsi un hamburger.

Non è davvero sufficiente.

Non è sufficiente a ispirare le persone a conoscere che cosa sia possibile nella vita.

HAGELIN, JOHN (fisico teorico statunitense specializzato nella teoria delle superstringhe, 1954-)

LA CONOSCENZA VI SPINGE A ESPANDERVI

La conoscenza è il vostro più grande tesoro; perché quando vi sarà stato tolto tutto, ciò che non vi potrà mai essere tolto sarà la conoscenza, ed essa vi darà la capacità di creare di nuovo.

Se avete la conoscenza, avete la libertà, avete opzioni.

Se avete la conoscenza, potete costruire regni senza fine.

p. 244

Se avete la conoscenza, non avete nulla da temere; perché non ci sarà cosa, elemento, dominio o pensiero che vi possa minacciare o rendere schiavi o intimidire.

Se alla paura viene data la conoscenza, si ha l'illuminazione.

La conoscenza permette alla vostra mente di pensare e di contemplare al di là di ciò che già sapete. Vi permette di penetrare ulteriormente nella conoscenza interiore di tutto ciò che è, e di aumentare la vostra capacità di acquisire una conoscenza ancor più grande.

La conoscenza vi spinge a espandervi, a cercare un'identità sempre più ampia, a divenire. Con ciò essa vi libera dalla prigione di una vita limitata e vi introduce in spazi più illimitati.

La conoscenza e l'avventura dell'apprendimento accrescono la vostra semplicità.

E in questa semplicità troverete la pace dell'essere e la gioia di vivere.

Se imparate a conoscere tutto ciò che esiste, diventate totalmente tutto ciò che è, cioè Dio, completamente: conoscenza illimitata, vita illimitata, totalità del pensiero.

E con ciò siete nuovamente la libertà e la gioia illimitata dell'essere.

Per capire come si possa conoscere tutto ciò che è, dovete prima di tutto capire che ogni cosa non solo emerge dal pensiero, che è la mente di Dio, ma che ogni cosa emana il pensiero del suo essere nuovamente verso la mente di Dio.

p. 245

RAMTHA (uno dei grandi enigmi che gli scienziati hanno studiato negli ultimi decenni, mistico, filosofo, maestro e ierofante. La sua associazione con il suo channel, una donna americana di nome JZ Knight (nata nel 1946), sconcerta ancora gli scienziati. Attraverso un sistema di pensiero coerente che unifica la conoscenza scientifica con quella esoterica dello spirito, i suoi studenti studiano biologia, neurofisiologia, neurochimica e fisica quantistica) - Dio in te - La divinità dimenticata (The white book), I edizione rivista e aggiornata, Macro edizioni, 2005

Realizzare la conoscenza non significa null'altro che conoscere ciò che siamo e ciò che siamo sempre stati.

GRUIĂIÇ, ZORAN & GRUIĂIÇ, MILICA - L'esistenza senza tempo (Saggio sulla maturazione della Coscienza)

Colui che conosce tutto ma che è privo della conoscenza di sé, è privo di tutto.

Vangelo di Tommaso12

Conosci te stesso significa conosci la tua illusorietà come individuo per conoscere la tua realtà come assoluto.

PANGOS, ANDREA - Realtà e Amore

Conosci solo ciò che ti sta davanti, e ti sarà manifesto ciò che ti è nascosto.

Giacché non c'è nulla di nascosto che non venga manifestato.

Vangeli apocrifi

L'evoluzione è invero ciò che è chiamata la capacità di rendere conosciuto lo sconosciuto.

RAMTHA – La levitazione del Buddha, p. 90, Macro Edizioni, 2004

Quello su cui ti soffermi a riflettere lo conoscerai.

RAMTHA – Pensieri elevati

Mordi più di quanto puoi masticare, e poi masticalo.

PARAMAHANSA YOGANANDA – (filosofo e mistico indiano, 1893-1952) – Aforismi per la vita, Giunti Ed., 2008

Quando realizzate che ciò che è sconosciuto equivale all'illimitatezza, che equivale a manifestare Dio, non sarete mai più confusi; ne vorrete solo di più.

È allora che il fuoco diventa inestinguibile. È allora che il divenire acquista un movimento molto rapido e molte vite avvengono in un'unica vita.

RAMTHA – Pensieri elevati

Quando conoscerai te stesso, conoscerai Dio.

RAMTHA – Dio in te - La divinità dimenticata, p. 103

Se vuoi vedere qualcosa, apri gli occhi.

Se vuoi conoscere qualcosa, chiudili.

RAMTHA – Pensieri elevati

Se usate la mente per studiare la realtà, non capirete né la mente né la realtà.

Se studiate la realtà senza usare la mente, capirete entrambe.

Coloro che sono capaci della vera visione sanno che la mente è vuota.

BODHIDHARMA (monaco buddhista indiano, 28° patriarca del Buddhismo indiano secondo la tradizione Chán/Zen, 483-540)

Cos'è mai la conoscenza con parole, se non un'ombra della conoscenza senza parole?

GIBRAN, KAHILIL – Il Profeta

LA SAPIENZA DELLA NON-CONOSCENZA

Conoscere è poco profondo, non conoscere è profondo.

Conoscere è esterno, non conoscere è interno.

Conoscere è comune, non conoscere è eccezionale.

Conoscere è non conoscere, non conoscere è conoscere.

Chi sa che conoscere è non conoscere e che non conoscere è conoscere?

La Via non può essere udita; ciò che è udito non è la Via.

La Via non può essere vista; ciò che è visto non è la Via.

La Via non può essere descritta; ciò che è descritto non è la Via.

Chi sa che la sua forma non ha forma?

Dunque, quando qualcuno riconosce che il bene è bene, questo non è bene.

Coloro che sanno non parlano, coloro che parlano non sanno.

LAO-TZU – Wen-tzu – tratto da: LA NATURALEZZA, p. 62, traduzione di Claudio Lamparelli, Oscar Mondadori, 2007

Cognizione → elaborare descrizioni di una realtà.

Cognizione → elaborare descrizioni di descrizioni.

Questa seconda formulazione ha il vantaggio di eliminare con successo il termine sconosciuto, vale a dire “realtà”.

La realtà appare implicitamente come operazione di descrizioni ricorsive. Inoltre, possiamo trovare vantaggio dal fatto che elaborare descrizioni non è altro che elaborazione:

Cognizione → elaborazioni di elaborazioni.

Propongo di interpretare i processi cognitivi come processi ricorsivi di elaborazione senza termine.

FOERSTER, HEINZ VON (fisico, cibernetico, epistemologo, ricercatore, nato a Vienna nel 1911, vive in California)

La conoscenza è funzione discontinua di variabili continue.

VALÉRY, PAUL (scrittore e poeta francese, 1871-1945) – Quaderni

Le conoscenze non valgono che il loro valore di addestramento.

VALÉRY, PAUL – Quaderni

La conoscenza è una navigazione in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze.

MORIN, EDGAR (filosofo e sociologo francese) – I sette saperi necessari all'educazione del futuro

Avere la conoscenza è come avere dei mattoni: con essa costruiamo nuovi ologrammi e creiamo delle realtà.

RAMTHA

La Conoscenza deriva da un allargamento della Coscienza che permette l'esercizio dell'Unione.

SCHWALLER DE LUBICZ, ISHA (moglie e collaboratrice del teosofa ed egittologo ADOLPHE, 1885-1963) – L'apertura del cammino

Prendi nota del significato della parola “conoscere”: conoscere il bene e il male, conoscere qualche cosa, significa sapere; conoscere davvero non significa sapere, ma “essere con”.

SCHWALLER DE LUBICZ RENÉ ADOLPHE – Verbo Natura

Chiunque e qualsiasi cosa può sbarrarvi la strada della conoscenza se non siete in condizione di conoscere.

Vi sono tanti oggetti di Conoscenza quante funzioni e stati d'essere.

Ora, la coscienza innata dell'uomo, comporta tutte le coscienze funzionali che formano la Natura: essendo l'essere umano il riepilogo del Cosmo, i diversi “stati d'essere” del Cosmo si proiettano in lui.

Detto in altro modo, vi sono in lui tutte le possibilità di conoscenza ed è in se stesso che egli le deve cercare.

SCHWALLER DE LUBICZ, ISHA – L'apertura del cammino

SAPERE ED ESSERE

Lo sviluppo dell'uomo si effettua secondo due linee, "sapere" ed "essere".

Ma affinché l'evoluzione avvenga correttamente, le due linee devono procedere insieme, parallele l'una all'altra e sostenersi reciprocamente.

Se la linea del sapere sorpassa troppo quella dell'essere, e se la linea dell'essere sorpassa troppo quella del sapere, lo sviluppo dell'uomo non può farsi regolarmente; prima o poi deve fermarsi.

La gente afferra ciò che si intende per "sapere", riconosce che il sapere può essere più o meno vasto e di qualità più o meno buona, ma non applica questa comprensione all'essere. Le persone non comprendono che l'essere può situarsi a livelli molto differenti e comportare diverse categorie.

L'essere di una pianta e quello di un animale sono due esseri differenti, e così pure l'essere di un animale e quello di un uomo. Ma due uomini possono differire nel loro essere più ancora di quanto un minerale e un animale differiscono tra loro.

Non comprendono che il sapere dipende dall'essere.

Allorché il sapere sorpassa di troppo l'essere, esso diventa teorico, astratto, inapplicabile alla vita; può anche diventare nocivo, perché invece di servire la vita e aiutare le persone nella lotta contro le difficoltà questo sapere comincia a complicare tutto; di conseguenza non può che apportare nuove difficoltà, nuovi turbamenti e ogni sorta di calamità che prima non esistevano.

La ragione di ciò è che il sapere, quando non è in armonia con l'essere, non potrà mai essere abbastanza grande, o per meglio dire, sufficientemente qualificato per i reali bisogni dell'uomo. Sarà il sapere di una cosa legato all'ignoranza di un'altra; sarà il sapere del particolare legato all'ignoranza del tutto, il sapere della forma che ignora l'essenza.

Non si comprende più che il livello del sapere è determinato dal livello dell'essere.

Effettivamente a ogni livello di essere corrispondono determinate possibilità di sapere, ben definite. Nei limiti di un certo "essere" la qualità del sapere non può essere cambiata; solo è possibile l'accumularsi di informazioni di una sola e medesima natura.

Un cambiamento della natura del sapere è impossibile senza un cambiamento nella natura dell'essere.

Come regola generale, l'essere dell'uomo moderno è di qualità molto scadente. Di una qualità alle volte talmente scadente che non c'è possibilità di cambiamento per lui.

Ve ne sono tanti che sono definitivamente malati, macchine guaste di cui non si può più fare niente. E sono la maggioranza.

Rari sono gli uomini che possono ricevere il vero sapere; se ci riflettete, comprenderete perché gli altri non lo possono: il loro essere vi si oppone.

In generale l'equilibrio dell'essere e del sapere è anche più importante di uno sviluppo separato dell'uno o dell'altro.

Allorché il sapere predomina sull'essere, l'uomo sa, ma non ha il potere di fare.

È un sapere inutile.

Al contrario, quando l'essere predomina sul sapere, l'uomo ha il potere di fare, ma non sa che cosa deve fare. Così l'essere che egli ha acquisito non può servirgli a nulla e tutti i suoi sforzi saranno stati inutili.

Nella storia dell'umanità, troviamo numerosi esempi di intere civiltà che perirono sia perché il loro sapere superava il loro essere, sia perché il loro essere superava il loro sapere.

Per afferrare questa distinzione e in generale la differenza di natura del sapere e dell'essere e la loro interdipendenza, è indispensabile comprendere IL RAPPORTO DEL SAPERE E DELL'ESSERE PRESI INSIEME, CON LA COMPrensIONE.

Il sapere è una cosa, la comprensione è un'altra.

Il sapere di per se stesso non dà comprensione. E la comprensione non potrebbe essere aumentata da un accrescimento del solo sapere.

La comprensione dipende dalla relazione tra il sapere e l'essere.

La comprensione risulta dalla congiunzione del sapere e dell'essere.

Di conseguenza l'essere e il sapere non debbono divergere troppo, altrimenti la comprensione risulterebbe molto distante dall'uno e dall'altro.

Una persona esercitata all'osservazione di sé, riconosce che in differenti periodi della sua vita ha compreso una stessa idea, uno stesso pensiero, in modo totalmente diverso. Sovente le sembra strano di aver potuto comprendere così male ciò che adesso crede di comprendere così bene. E, ciononostante, si rende conto che il suo sapere è rimasto lo stesso, e che oggi non sa niente più di ieri.

Che cosa dunque è cambiato? È il suo essere che è cambiato.

Quando l'essere cambia, anche la comprensione deve cambiare.

La comprensione appare soltanto quando un uomo ha il sentimento e la sensazione di tutto ciò che si ricollega al suo sapere.

Saper fare non è frutto del solo sapere: sapere e saper fare sono due cose del tutto diverse.

OUSPENSKY, PETER DEMIANOVICH (ricercatore spirituale, riuni in un tutto sistematico il pensiero di Gurdjieff, 1878-1947)

La conoscenza è sempre conoscenza di questo o di quello, ma non la comprensione.

La conoscenza è conoscenza della polarità.

Un uomo buono conosce la bontà, un uomo malvagio conosce la malvagità; tutt'e due sono esseri frammentari, sono dimezzati.

La bontà dell'uomo buono è povera, manca della comprensione profonda contenuta nella malvagità; e la malvagità dell'uomo malvagio è povera, non conosce la ricchezza della bontà. La vita è tutt'e due insieme.

Chi comprende veramente non è né buono né cattivo; comprende tutt'e due le cose, e nel comprenderle le trascende.

OSHO (maestro spirituale, Kuchwada, India, 1931-1990) - Tantra